Giovedì - 4° Settimana di Quaresima (Anno A)

C'è qualcosa di drammatico nel vangelo di Giovanni: è che più Gesù fa il bene, più gli si vuole del male, più si attira l'odio degli ebrei. Dopo la guarigione del paralitico di Bethesda, dopo la moltiplicazione dei pani, dopo la guarigione del cieco-nato, assistiamo a discussioni sempre più aspre tra gli Ebrei, a delle critiche a degli attacchi verbali, e il progetto per eliminare Gesù si rafforza. È un passaggio della prima di queste controversie che ci è oggi proposto, dopo la guarigione del paralitico di Bethesda.

Vangelo di Gesù Cristo secondo Giovanni: 5,31-47.

³¹Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera. ³²C'è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera. ³³Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. ³⁴Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. ³⁵Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce.

³⁶Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. ³⁷E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, ³⁸e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato. ³⁹Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me. ⁴⁰Ma voi non volete venire a me per avere vita.

⁴¹Io non ricevo gloria dagli uomini. ⁴²Ma vi conosco: non avete in voi l'amore di Dio. ⁴³Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste. ⁴⁴E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall'unico Dio?

⁴⁵Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza. ⁴⁶Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. ⁴⁷Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?».

Riflessione

"È venuto presso i suoi e i suoi non lo hanno ricevuto." Il Prologo del Vangelo di Giovanni lo aveva già brevemente annunciato, ed è quello che stiamo vedendo. Gesù ha appena rimesso in piedi un uomo paralizzato, un segno del potere che il Padre ha messo nelle sue mani, il potere della vita e della risurrezione: "Mentre il Padre resuscita i morti e li fa vivere, anche il Figlio lo fa vivere chi vuole". Ma gli ebrei vedono là come un'affermazione insopportabile e blasfema: quest'uomo si fa Dio!

L'intero vangelo di Giovanni si presenta come una grande processo tra Gesù e gli ebrei. Questo processo terminerà tre anni dopo davanti al sommo sacerdote Anna: tutto sembrerà concludersi con la condanna e la morte di Gesù, ma il Padre renderà giustizia a suo figlio risuscitandolo dai morti.

Davanti agli ebrei che lo respingono, Gesù invoca la testimonianza che Giovanni Battista gli diede sulle rive del Giordano. Giovanni disse che non era lui il Cristo, ma solo l'amico dello sposo, che si rallegra della gioia dello sposo, senza alcuna gelosia. In modo discreto, Giovanni si cancellava davanti a Cristo.

Ma Gesù ha per lui una testimonianza ancora più forte di quella di Giovanni Battista, quella delle opere che compie grazie al Padre. Attraverso le opere che il Figlio compie guarando i malati, il Padre rende testimonianza a suo Figlio.

Le Scritture, cioè la Legge e i Profeti, testimoniano anche al Cristo; ma gli ebrei che le scrutano non vogliono riconoscere Gesù in esse. "Sono le Scritture che mi rendono testimonianza, ma voi non volete venire a me per avere la vita eterna!" Da dove viene questa cecità? Gesù ne rivela la causa profonda e nascosta: è la ricerca della gloria che viene dagli uomini e non di quella che viene da Dio.

Chiudersi a Cristo è separarsi da Dio. Non si può quindi pretendere di essere i discepoli di Mosè, la cui missione era preparare alla venuta del Cristo.

*Dio nostro Padre, hai mandato tuo Figlio tra i suoi,
E nonostante le sue opere e la testimonianza delle Scritture,
non le hanno ricevuto,
Perché erano troppo pieni di se stessi
e della gloria che traevano gli uni dagli altri.
Apri i nostri cuori a tutti coloro che rendono testimonianza
alla verità della tua parola,
affinché il tuo amore sia in noi,
attraverso Gesù Cristo nostro Signore.*